



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)

L'IMMACOLATA

8 Dicembre

S. Bernardino chiama la Madonna con questa molto significativa espressione: *Primogenita Redemptoris Filii sui*; «primogenita del Suo Figlio Redentore». Non è considerata come figlia di Adamo, è figlia di Dio, concepita e nata senza peccato: è *Immacolata*.

Nell'Antico Testamento Dio suscitava tanti simboli che si riferivano a Maria. Così da poter dire che la economia divina dalla creazione guardava alla Gran Madre sua.

Il Paradiso Terrestre, con la sua bellezza, con il suo incanto, raffigurava Maria, splendente di virtù. S. Efrem Siro, saluta Maria: «Salve, Paradiso di Delizia». Dai Padri la Madonna è detta terra incontaminata, Albero della vita, Tempio e Tabernacolo di Dio, Eva Innocente, Sposa dello Spirito Santo. L'otto dicembre 1854 il Pontefice Pio IX proclamava verità di fede l'Immacolata Concezione di Maria.

La definizione fu ricevuta da tutti i fedeli con la più grande esultanza. Così la grandezza di Maria fu apertamente svelata al Cristiano, il quale, se prima la intuiva per pietà, per divozione, per tenero affetto, per sentimento, adesso la ammira e la crede per fede.

La festa dell'Immacolata, come dice la parola, ci parla dunque di innocenza, di bontà. A quella Vergine, che è madre nostra, avviciniamoci con confidenza, dopo di aver purificato il nostro cuore, conduciamole i nostri bambini, perchè sotto la sua protezione, crescano nella purezza del cuore.

Il Natale di pace

Mentre gli uomini stanno agitandosi per trovare la formula che sciolga l'angoscioso problema della pace, e quasi beffa alle intimazioni della Società delle Nazioni che esortano alla moderazione, i governi corrono affannosamente alle armi e già i popoli si combattono, la Chiesa ci ripete la voce degli Angeli, che, in Betlemme, sul Figliuolo di Dio, fatto Uomo, grida: «Pace in terra». La pace è augurata agli uomini, ma non a tutti uomini e non dagli uomini. La vera pace non può venire che da Dio e non sarà compresa

ed accettata che da quelli uomini che sono virtuosi, di buona volontà.

Gesù, nascendo ci rese la pace. Isaia aveva preannunciato il Messia come il «Principe della pace» - «Princeps pacis» e Geremia, afferma che Dio aveva avuto sopra il suo popolo solo pensieri di pace: «Ego cogito super vos cogitationes pacis et non afflictionis».

Gesù ci ha portato la pace con Dio.

Il peccato ci aveva resi nemici del Signore, privati della sua amicizia, della luce radiosa delle sue grazie. Il Salvatore recò la grazia, la benedizione, e fu il Mediatore nostro presso Dio. Apparve la grazia, esclama San Paolo, apparuit gratia».

Ha portato la pace con noi stessi. Distrusse con l'esempio e con la sua predicazione l'orgoglio e l'egoismo, cause di dissensione e di lotte, e ci insegnò ad essere uniti ed umili come Lui. Additò la bellezza della povertà spirituale, la nobiltà dell'amore verso il prossimo, la grandezza del perdono.

Pace quindi anche con il prossimo. - Oh se gli uomini, dimenticando i propri interessi e gli egoismi, si avvicinasero a Gesù Bambino, come saprebbero capire il segreto che dona loro la sospirata pace.

Giornata «pro Buona Stampa»

15 Dicembre

CHE COSA È IL GIORNALE CATTOLICO

Il giornale cattolico è stato felicemente definito: «una cattedra dello spirito». Dalla cattedra non solo si insegna, ma soprattutto si educa. Questa duplice e simultanea missione rappresenta la essenza stessa e la ragion di vita del giornale cattolico che al notiziario informativo unisce la nota formativa, dando per così dire la chiave con cui decifrare — alla luce e nella luce dei principii della Fede di Roma — il complesso degli avvenimenti d'ogni giorno.

La differenza sostanziale tra il quotidiano comunemente inteso e il quotidiano cattolico sta tutto in ciò: che mentre l'uno si limita a informare, l'altro si preoccupa altresì di educare cattolicamente. Non è quindi vero che il giornale cattolico sia in istato di inferiorità rispetto agli altri gior-

nali. Semmai è il caso di ripetere, con La Palisse, che la troppa luce, il più delle volte abbaglia.

Con questo non si vuol dire che il giornale cattolico sia perfettissimo. Oggi tuttavia, le promesse di ieri sono già avviate a tangibile realizzazione. Molto cammino resta ancora da percorrere, d'accordo. Ma bisogna dare al giornale la possibilità di farlo.

Non si può pretendere che l'aquila spicchi il volo verso gli sconfinati orizzonti, se la si tiene prigioniera in gabbia. Ebbene: il giornale cattolico è chiuso in una gabbia metaforica; in uno «spazio obbligato» che si chiama bilancio. E' una brutta parola ma è la realtà. E contro la realtà si infrangono le più nobili idee.

Far decrescere fino al pareggio e fino all'attivo le molte cifre allineate nella colonna delle passività finanziarie, significa dare al giornale nostro la possibilità di migliorarsi e quindi di diffondersi sempre più.

Ritorniamo alla Parrocchia

«Invito agli assenti, ai lontani, ai trascurati».

Ritornare alla Parrocchia è oggi, più che per il passato, un bisogno ed un dovere.

Perchè dalla Parrocchia siamo stati troppo lontani e troppo assenti.

Molti alla Parrocchia non ci sono andati e non ci vanno mai. Vi furono portati, a loro insaputa e senza alcun merito, bambini, quando i parenti si sono curati che ricevessero il santo Battesimo.

Entrarono a far parte della famiglia parrocchiale incoscientemente. Ebbero il nome scritto nei registri parrocchiali. Ma in seguito, per un complesso di cause, prima fra tutte la incuranza dei loro genitori, non hanno partecipato in alcun modo alla vita parrocchiale, non sono mai entrati nella loro chiesa, non hanno mai avuto conoscenza del loro parroco, non hanno mai stabilito alcun rapporto con gli altri parrocchiani.

Non hanno costoro evidente bisogno ed impellente il dovere di ritornare alla Parrocchia?

Quando sarai vecchio, aspettati dai tuoi figliuoli ciò che tu stesso avrai fatto per i tuoi genitori.

La fede dei nostri soldati rifugge nell'Africa Orientale

L'assistenza religiosa ai nostri soldati nell'Africa Orientale è assicurata dai Cappellani Militari delle varie unità mobilitate.

La Cattedrale gigantesca e superba di Mogadiscio rigurgita ogni sera di giovani soldati, che trovano qui la miglior oasi di pace, di ristoro e di refrigerio per lo spirito. Assistiamo con animo commosso ed esultante a questa primavera novella di vita religiosa in Africa. Sul far della sera, non appena suona la libera uscita, è una ressa incessante di bravi soldati, che escono frettolosi dai propri accampamenti per accorrere presso l'altare del Signore e partecipare così al solenne svolgimento delle sacre funzioni.

Tale risveglio religioso — scrivono da Mogadiscio a *L'Osservatore Romano* — esercita una forte impressione, un salutare contraccolpo anche nell'animo primitivo degli indigeni, maomettani per nascita. Va notato con vivo compiacimento: la giovinezza d'Italia sotto la divisa militare si fa molto onore in Africa e per conseguenza segna una bella affermazione di Cristianesimo in mezzo all'indomito mondo islamico. Ce n'era bisogno effettivamente, perchè i pochi bianchi dispersi in Colonia non possono contare molto di fronte alla massa indigena in materia di religione.

Nonostante la penuria di locali, S. E. Mons. Venanzio Filippini, lo zelante Pastore di questa Missione, si è preoccupato subito di aprire un ambiente di ritrovo familiare per i soldati a preservarli moralmente da ogni insidia della vita coloniale. A fianco quindi della Casa d'orazione è sorta la casa della ricreazione, dove ogni sera convergono militi d'ogni arma a riposare lo spirito e il fisico affaticato dal «pondus diei et aestus» che all'Equatore non è indifferente specialmente in quest'epoca di «tangibil», la più calda e snervante dell'anno. I bravi Cappellani militari fanno a gara per mantenersi in stretto contatto coi singoli reparti armati e alla domenica sfidano ogni incomodo e calore pur di assicurare la celebrazione della S. Messa festiva. Belle e commoventi manifestazioni di religioso entusiasmo si ripetono in Cattedrale al termine delle funzioni vespertine. E' tutto un fremito di voci giovanili che s'elevano al Cielo presso l'Altare del Dio vivo e vero, che letifica la nostra giovinezza e ne assicura i cristiani trionfi.

ANTICHI COSTUMI

L'Apostolo Paolo voleva che le donne non entrassero nel Tempio se non col capo velato per rispetto alla maestà del Signore e dei suoi Angeli e per rispetto alla santità del luogo ove si raccoglievano. Che cosa direbbe egli di queste signore alla moda odierna, che tentano portarsi perfino davanti all'altare di Dio e partecipare all'amministrazione dei SS. Sacramenti nel modo stesso onde parteciperebbero ad un mondano convegno?

L'azione sta al pensiero, come il sangue sta al corpo.

AMIAMO LA NOSTRA PARROCCHIA

(Continuazione e fine)

Vita Parrocchiale

Il nostro posto nella vita parrocchiale non deve dunque essere solo un banco o una sedia, e non deve essere nemmeno il posto del critico incontentabile, ma quello del collaboratore umile che si presta ad ogni forma di apostolato in perfetto accordo colla volontà del Parroco. Talora si sente brontolare: «Ma, il nostro Parroco fa tutto lui e non c'è posto per nessuno», oppure: «il nostro Parroco non fa nulla, ed è inutile pensare a... convertirlo»; oppure: «il nostro Parroco non si cura di noi e ci lascia in... anticamera».

La verità non è precisamente questa; al più sarà nel mezzo, ma con maggior probabilità tali parole mirano a coprire la nostra indolenza, il nostro spirito di insubordinazione, le nostre viste personali di amor proprio, se non addirittura la volontà aperta di dettare leggi anche al Sacerdote.

Ma il nostro Parroco avrà sempre la vista più lunga della nostra, perchè la grazia di stato è canale sicuro di una particolare assistenza del Signore.

Proponiamo dunque di dare corrispondenza al nostro Parroco, e preferenza alla nostra Parrocchia in tutte le sue manifestazioni, e di vivere la vita parrocchiale con amore filiale. Agli altri pascoli, anche se salutari, andiamoci pure, ma rispettando in prima linea i diritti della nostra Parrocchia.

COS' È IL SACERDOTE

Il Sacerdote è il precursore di ogni iniziativa di pubblica beneficenza. Le opere benefiche che i governi civili di oggi creano e sostengono hanno il loro tipo esemplare nelle iniziative di ecclesiastici e di santi.

Il Sacerdote è il custode della scienza vera poichè tiene desto nel mondo la verità dell'esistenza di Dio, base e fondamento del pensiero umano.

Si deve sempre pregare per il Sacerdote: i Sacerdoti buoni sono il più gran dono che Iddio possa fare ad un popolo; si deve rendersi degni di questo dono POICHÉ I POPOLI HANNO I SACERDOTI CHE SI MERITANO.

Quando la fragile umanità del Sacerdote non regge ai formidabili doni di Dio e vien meno alla propria grandezza SI DEVE SAPER PREGARE e coprire una macchia che è sventura per la Chiesa, poichè sta scritto «non vogliate toccare i miei Cristi» NE' MAI RITENERCI IN DIRITTO DI MENOMARE LA CONSIDERAZIONE DEL SUO ALTO GRADO, per i difetti o gli sbagli dell'uomo di creta, che non può essere sempre perfetto.

La società pretende annientare il costume cristiano con un ritorno al costume pagano; il Sacerdote combatte per gli altari e per i focolari.

La famiglia in cui il Sacerdote non è onorato, mancherà ben presto d'ogni segno di rispetto per i genitori, che rappresentano un'autorità minore di quella del ministro di Dio.

Il libro più necessario

Letto, lettrice, hai mai letto, studiato o meditato il santo libro del Vangelo? E' il più utile, il più necessario e insieme il più bello dei libri, perchè fu scritto sì da uomini, ma ad essi ispirato solo da Dio. In quel gioiello di libro, la figura divina di Gesù rivive e parla ai cuori con attrattiva unica. Per quanto tu hai di più caro nella vita, ti scongiuro o buon lettore e gentile lettrice, a leggere, a studiare, a meditare, a diffondere tra amici e conoscenti, anche tra contrari alla nostra idea, quel caro e santo libro. Ne avrai grande merito presso Dio, poichè conoscerai ed amerai, e farai conoscere ed amare dagli altri, chi solo merita d'essere conosciuto ed amato: Gesù!

Tregua di Dio...

Ai tempi nostri, turbinosi e febbrili, anzi appunto perchè tali anime senza numero hanno sentito il bisogno nel loro affaticato e fortunoso cammino d'imporsi un attimo di sosta, attimo che potremmo chiamare a buon diritto *Tregua di Dio*. Tante anime hanno trovato nel ritiro spirituale la luce che cercavamo con ansia, la forza di cui già forse disperavano, e, nell'atto stesso che si appartavano per un istante della vita, hanno ritrovato la vita.

Il grande scrittore francese *Adolfo Retté*, dopo la sua conversione, tutti gli anni si ritirava per una settimana, ora nella pace di Ars, ora in Savoia presso l'Abbazia di Altacomba.

Giosuè Borsi, il brillante fiorentino che immolò la sua giovinezza per la patria di fronte al nemico, deve in gran parte la sua conversione e, convertito, la sua ascesa spirituale ai S. Esercizi.

Il compianto Card. Mercier, anima grande di pensatore e di asceta disse del ritiro: «E' qui che s'impara a vivere, e qui che s'impara a morire».

FIDUCIA IN DIO

Ognuno, dopo il peccato, sente il bisogno della misericordia infinita di Dio, di quella misericordia che sa coprire la colpa quando è bagnata dal pianto.

La fiducia in Dio è allora la luce che ci incoraggia a rialzarci, a redimerci dalla miseria e a rifare la strada della virtù.

Qualche tempo fa con 168 voti contro 57, l'Assemblea nazionale costituente del Brasile ha approvato che la nuova Costituzione venga pubblicata con un preambolo, nel quale, fra l'altro è detto: «ponendo la nostra fiducia in Dio...».

Un deputato nel proporre che la Costituzione fosse pubblicata con questo invocazione a Dio ha detto:

«La nostra fiducia in Dio è la manifestazione più alta del nostro spirito; è l'affermazione cioè, che pur attraverso gli sforzi, il lavoro e le inquietudini alle quali siamo soggetti, noi confidiamo nella misericordia di Dio, sintesi di ogni bene e di ogni sapienza».

Ecco il linguaggio che dovrebbero parlare tutti i rappresentanti delle Nazioni cristiane, in questo momento di inquietudine universale.

In tutte le sventure serba la serenità dell'animo. Il male non meritato è disgrazia di chi lo fa, non di chi lo riceve.

IN CASA NOSTRA

Scuola Parrocchiale

di Coltura Cattolica

Anche quest'anno avremo nella solita sala dell'Asilo la Scuola di Coltura Cattolica che fu tanto frequentata gli anni scorsi e che ha dato modo ai nostri bravi uomini e giovani della Parrocchia di passare un'ora di ricreazione intellettuale piacevole ed utile. L'entusiasmo che il caro prof. Bacchin, vera anima di apostolo, seppe suscitare in voi, spero sia ancora vivo, e grande sia il vostro desiderio di udirlo presto a trattare di argomenti assai importanti. Agli inviti personali che vi saranno inviati, accettate anche quello del vostro parroco, che tanto bene vi desidera.

La scuola si riaprirà regolarmente col secondo mercoledì di dicembre, giorno 11, alle ore 7 di sera precise.

Siamo sicuri che tutti gli uomini e giovani non mancheranno di profittare di sì utili conferenze e trarne oltre che motivo di più fattivi propositi di vita cristiana, anche generosi e nobili sentimenti di amore alla Patria diletta i cui eroici soldati stanno preparandole sulle terre di oltremare più ampio e possente respiro di vita.

Le lezioni seguiranno poi ogni mercoledì alle ore 7 di sera precise.

«Chi non ha mai desiderato, almeno una volta in vita sua, d'essere un santo, è tutt'al più, una bestia».

Papini.

NOZZE D'ORO

Il 27 novembre Luigi Rossi dai Bosch, benemerito fabbriciere della Parrocchiale e succursali, ha celebrato il suo cinquantenario di matrimonio coll'arzilla sua consorte Tormen Angelica; e l'hanno celebrato cristianamente. Al mattino si sono accostati ai SS. Sacramenti e alle 10 hanno assistito alla S. Messa di ringraziamento al Signore per sì grande beneficio da Lui ricevuto. E' veramente una grazia per due coniugi il poter arrivare alle nozze d'oro! La benedizione nuziale impartita loro dal Sacerdote il 27 novembre 1885, ha prodotto il suo effetto e ha veramente santificato il loro amore che fu cristiano, compaziente e costante.

Dopo la S. Messa, contenti come una Pasqua, si avviarono, accompagnati da uno stuolo di parenti, alla loro abitazione per assidersi a lieta mensa.

A quanto mi fu riferito, uno dei commensali, prima di levar le tende, volle rivolger ai fortunati sposi il suo augurio in versi dialettali, che ho potuto avere fra le mani e che, permettendomi l'autore, qui riporto integralmente:

Quando mi penso a questa grazia qua,
de due sposi che insiem par zinquant'ani
i ga vissudo fra pensieri e afani
aiutandose in pase e carità,
mi me consolo e digo: è un don de Dio,
e de cor ve rivolgo el verso mio.

Mezzo secolo, cari, el zè calcossa
in questo mondo, valle de dolore;
l'esser vissudi in pase e nel'amore,
pa: celebrare po' sta bela nozzà
cola fameia in festa e parentà
l'è na bela fortuna, in verità.

E po' pensemo: sempre in questo loch,
in questa casa, con sti campi e tera
sia in tempo de pase opur de guera,
soto un solo paron, coloni al Bosch;
la zè cosa da dir senza question,
questi do veci se merita pension.

Perdonè l'espression; ma nozze d'oro
vuol dir, secondo mi, sposi cristiani
e vita, no de vizii, ma lavoro
ed esperienza fata in tanti ani,
vuol dire ancor benedission de Dio;
o, no ze' forse ver, corpo de bio?

Quando vi siete presentadi in Ciesa
par giurarvi l'amor davanti a Dio,
el sazerdote cola man distesa
nel nome del Signor v'ha benedio;
e nele nozze d'oro in questo di
me fazzo onor de benedirve mi.

Viva Luigi e l'Angelica so sposa,
viva anca el so fiol, la so fameia;
se se vede na casa numerosa
sempre soto un paron, zè meraveia;
vuol dir che anca i siori alor zè boni
che i se contenta alor dei so coloni.

Gridemo dunque un «viva» al conte Mario
e ch'el meta na nota sul so lunario:
«ancò le nozze d'oro del sior Roni,
che figura tra i vèci me coloni».

Anonimo.

Che il Signore dunque conceda a lor di
poter celebrare anche le nozze di diamante
e poi... il santo Paradiso.

Feste e Funzioni particolari

del mese di dicembre

- 6 Dicembre - Primo Venerdì del mese. S. Messa, Comunione e Coroncina del S. Cuore di Gesù con Benedizione del SS.mo.
5, 6, 7 - Triduo di preghiere in preparazione alla festa dell'Immacolata. La sera prima dell' Ave Maria Esposizione del SS.mo e S. Rosario. Dalle 3 in poi confessioni.
8 - L'Immacolata Concezione di Maria SS.ma. S. Messa prima alle 7, alle 10 la parrocchiale a Salce.
15 - Comincia la Novena del S. Natale. Messa alle 6 seguita dalla Novena con Esposizione del SS.mo Sacramento. Ogni mattina e ogni sera sarà a vostra disposizione per le confessioni.
18, 20, 21 - Ricorrono le tempora, quindi obbligo dell'astinenza dalle carni e digiuno perchè non è legittimamente dispensato.

- 24 - Vigilia del S. Natale. Digiuno con astinenza.
25 - Il Santo Natale. Alle 4 mattutino con Messa cantata, predica. Segue la seconda Messa. Alle 10 la Messa solenne per la popolazione. Alle 2.30 i Vespri solenni.
26 - S. Stefano. Alle 7 Messa alla parrocchiale.
31 - Ultimo giorno dell'anno. Alle 2.30 Esposizione del SS.mo Sacramento, predica e Te Deum di ringraziamento.

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Dall'Armi Ferruccio (Asmara) lire 25.

Per la lampada del Santissimo.

N. N. lire 4; Pers. div. 7; Carli Luigi 2; Tavi Carlo 4; Da Riz Maria 5.

La Giornata "pro Seminario",

del 24 Novembre riuscì davvero confortante, perchè Salce non solo seppe mantenere le posizioni degli anni scorsi, ma poté fare una non indifferente avanzata, superando, senza far uso delle pallottole «dum-dum» il grande nemico odierno, la crisi economica. Eccone i risultati specifici:

Ricavato d'una piccola lotteria	L. 87.50
Raccolte in Chiesa	» 12.90
Offerta di Valt Genoveffa	» 40.—
» Carli Luigi	» 10.—
Raccolte dagli Aspiranti	» 6.50
» dai Fanciulli di A. C.	» 4.40
» dalle Aspiranti	» 7.25
» dalle Beniamine	» 4.35
» da De Menech Giulietto	» 3.20
» nel villaggio di Giamosa	» 10.50
» » di Canzan	» 8.—
» » Bettin e Casarine	» 4.25
» » Bes	» 5.50
» » Salce	» 6.65
Offerta di Dal Pont Angelo	» 5.—
» di Dal Farra Maria ved. Bristot	» 5.—
» privata	» 11.—

L. 232.—

Offerte in generi "pro Seminario",

Dal Farra Giovanni fu Pasquale: una calvia di sorgo. Complessivamente:

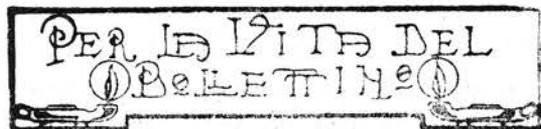
Sorgo	Kg. 98.750
Fagioli	» 84.650
Patate	» 40.000
Verdura	» 7.000
De Menech Bortolo; Formaggio	» 3.400

Per l'acquisto del quadro di S. Giuseppe

Casol Antonia lire 2; N. N. 2; Sorelle Rossi 5; Lisa De Biasi 1; Da Ronch M. 1.

Pro Emigranti

Raccolte in Chiesa lire 5.55.



Casol Virg. lire 1; Celi Antonio (Ronco Scriveria) 5; Sommacal Am. 1.50; Reolon Teresa 5; De Ronch Vitt. 10; Busin-Murer Carmela 6; De Menech Antonio (S. U. A.) 20; De Biasi Primo (S. Vito) 2; Capraro Giov. 4; Caldart Ern. 5; Nogarè Umberto 1; N. N. 3.

Bettin e Casarine. Valt Genoveffa lire 5; De Menech Giulio 1; Sommacal Fior. 1; De Menech Vigilante 0.50; Righes Amabile 0.50; Righes Vittorio 0.50; Righes Giuseppe 0.50; Caldart Vittorio 0.50; Varii 0.50. Totale lire 10.

SALCE - Gobbo G. lire 2.50; Marin A. 1; Con-
ti 1; Schiocchet A. 1; Dal Pont-Bortot Miche-
le 1; Triches Gius. 1; Dal Pont Elisa 1; Paolina 1;
N. N. 1; Nadalet Albina 1; Rossi Amabile 0.50;
Caviola Angela 0.50; Costa Bortolo 0.50; Bortot
Tom. 0.50; Fontanive P. 0.50; De Bon Anna 0.50;
Gobbo Camillo 0.50; Roldo Attilio 0.50; Roldo
Luigi 0.50; Fant Olivo 0.60; Varie 0.50. Totale
lire 17.10.

Col di Salce. - Da Rench R. lire 0.50; De Ga-
sperin M. ved. Sovilla 0.50; Coletti Enrichetta
0.50; Fabbro Franc. 0.50; Varie 1.35. Totale lire
3.35.

Col da Ren. - Fenti lire 1.

Giamosa. - Da Rold Luigi lire 1; Celato Ma-
riano 0.90; Celato Vittorio 0.50; Bianchet Anto-
nio 0.50; Candego Giovanni 0.50; Fiabane Eli-
sa 0.50; Candego Egidia 0.50; Dal Pont Aless.
0.50; Varie 0.85. Totale lire 5.75.

Canzan. - Fiabane Giuseppe lire 1; Casol Lui-
gia 0.50; De Nart Giuseppe 0.50; Caldar Luigia
0.50; Dal Pont Giovanni 0.50; Biasi Maria 0.50;
De Biasi Luigi 0.50; Capraro Luigia 0.30; Tota-
le lire 4.30.

Bes. - Carli Celeste lire 1; Carli Ant. 0.50;
Cadornin Pietro 0.50; Dal Pont Enrico 0.50; Va-
rii 1.65; Totale lire 4.15.

Col del Vin. - Bortot Antonio lire 0.50; Bristot
Graziano 0.50; Da Riz Luigia 0.50; Bristot Ma-
ria 0.50; Sovilla Maria 0.50; Totale lire 2.50.



dal 28 ottobre al 2 dicembre 1935

NATI e BATTEZZATI

Fontanive Rino Giorgio e Fontanive Angela Ele-
na, gemelli, figli di Paolino e di Bajola Anto-
nia da «de Sort» di Salce.
De Menech Vilma Elisa di Servilio Angelo e di
Fant Clara da Salce.
Coletti Gemma Celestina di Angelo e di Righes
Amelia da Fontanelle di Col di Salce.

DEFUNTI

Sommavilla Francesco fu Domenico di anni 88,
marito di Sovilla Anna Maria da Bettin, morto
a S. Fermo il 28 ottobre corr. anno.
D'isep Francesco Antonio fu Giuseppe, di anni
72, vedovo di Sommavilla Rosa, da Tugna.

**Statistica demografica
del Comune di Belluno**

Dal 20 Ottobre al 19 Novembre in questo
Comune vennero registrati N. 68 atti di nasci-
ta, N. 8 atti di matrimonio e N. 23 atti di morte.

PICCOLA POSTA

De Pellegrin Angelo, Udine - Ho letto con pia-
cere tua lettera; godo nel sentirti sano e pieno
d'entusiasmo nel compiere i tuoi doveri di cri-
stiano e di buon soldato. Continua sempre così e
meriterai presso Dio e la diletta Patria. Saluti da
me e dalla Scuola Cantorum.

D. P. C., Conegliano. - Dopo la tua partenza
le corde si sono alquanto inaridite; aspettano per
Natale la tua esperta mano; speriamo, ad ogni
modo conservati sano e diligente nei tuoi doveri
di buon cristiano e buon soldato. La Patria ha
bisogno di buoni militi, pronti anche al sacrifi-
cio. Ti saluto cordialmente.

D. M. B., Genio Ferroviari - Sempre graditissi-
me le tue notizie. Ho sentito con soddisfazione
la buona impressione che ha fatto sull'animo tuo
la visita alla «Piccola Casa della Provvidenza».
Hai avuto campo di constatare de visu come il
Signore sia largo con chi ripone in lui le sue spe-
ranze. Parola di Dio non muta. Iacta cogitatum
tuum in Dominum et ipse te enutriet. E' proprio
così. Conservati sano e sempre forte in fide. Sa-
luti cari anche dai miei famigliari.

A tutti i miei cari giovani soldati permanenti o
richiamati l'assicurazione delle mie preghiere e i
miei affettuosi saluti.

DI CHI LA COLPA?

Bozzetto in 2 quadri e un prologo

Personaggi: Tonio - Rosa (moglie) - Irma
(figlia).

QUADRO I. - Una stanza a pian ter-
reno, sulla tavola un lume ad olio - Tonio
e Rosa soli. Nel silenzio della notte il pe-
sante martellare delle ore; ten... ten... ten.

Tonio - Le dodici e tre quarti e non si ve-
de ancora!...

Rosa - Che vuoi, è giovane, con gli anni
si cambierà....

Tonio - Sola... a quest'ora...

Rosa - Fan tutti così, son giovani...

Tonio... - Ma vedremo come l'andrà a fi-
nire.

Sulla strada una risata, alcuni saluti bi-
sbigliati a mezza voce e il rumore d'una
chiave nella toppa della porta.

Nel piccolo vano illuminato dal fanale
della via la figura sottile di Irma.

QUADRO II. - (Dopo un anno).

Una lunga corsia d'ospedale, suore af-
faccendate; nell'ultimo letto una diafana
figura di giovane, una donna che piange.

Rosa - Irma come ti senti?....

Irma - Mamma, son tanto stanca; non ne
posso più...

Un silenzio profondo regna per tutta la
corsia rotto solo dal lamento di qualche
malato. Irma respira faticosamente; se
n'erano accorti un mese prima, quando
ormai non c'era più speranza; una chiaz-
za di sangue aveva rivelato il suo male.
Giù nella strada passa una compagnia di
buontemponi e canta: «Danza, danza,
spensierata gioventù, - chè la vita è un so-
gno e nulla più!».

La malata si scuote come destata da un
ricordo; la mamma si asciuga una lagri-
ma.

PROLOGO (due anni prima)

Stanza come al primo quadro.

Tonio - Non ne voglio sapere, hai capito?

Rosa - Ma perchè, se non impara a vivere
ora quando imparerà?

Tonio - Benedette donne!...

Rosa - Vuoi farne di lei una zitellona? se
rimarrà sempre a casa stai certo che nes-
suno verrà a cercarla.

Tonio -

Rosa - E allora ci lasci andare stasera?

Tonio - Ma, e dove si fa questo ballo?

Rosa - Al salone.

Tonio - Tornerete presto?

Rosa - Sì, tu puoi andare a letto.

Tonio - Ben, fai quello che vuoi...

Dietro la porta Irma ascolta e sorride
con compiacenza.

La Vedetta.

“POVERA PICCOLA”

Il giornale cattolico «La Croix» di Pari-
gi pubblica questo episodio:

«In una scuola rossa la direttrice ha cre-
duto suo dovere interpretare le alunne sul-
le loro convinzioni politiche (?): modo
imprevisto o, forse, troppo previsto di os-
servare la neutralità.

— Quali sono fra voi comuniste? —
chiese alle bambine.

Tutte le mani si sono alzate, tranne una.

— E quali fra voi vanno alla Messa?

La piccola mano, che non si era mossa,
si alzò verso il cielo. Vi fu un silenzio,
uno di quei silenzi pieni di vuoto e nei
quali si rivela, per dirla con Victor Hu-
go, «una stupidità che forse è stupore».

Tuttavia si penserebbe facilmente che
davanti al semplice eroismo di una picco-
la, «rimasta sola contro tutti», la maestra
non abbia potuto reprimere un movimen-
to di ammirazione.

Davanti al libero gesto della piccola cri-
stiana la signora direttrice si sentì presa
da un disprezzo interiore e, sul gregge in-
terdetto, lasciò cadere questo sospiro
schiacciante: «povera piccola!».

La «povera piccola» assertrice di una
fede religiosa che conduce a tutte le vere
grandezze, fu, in quella «rossa» scuola pa-
rigina, luce di verità, esempio di coraggio,
promessa di un avvenire migliore. La po-
vertà — smisurata povertà dell'intelligen-
za e del cuore — era solo della donna (non
certo maestra) che diceva e insegnava il
falso....».

In ginocchio sulla nuda terra

Dai particolari della morte del Ministro
di Stato Alfredo Rocco, giurista insigne,
che ha legato il suo nome come Guardasi-
gilli, alla Pace Lateranense, rileviamo dai
quotidiani quelli del suo edificante transi-
to cristiano.

Già alcuni giorni prima della morte l'e-
minente uomo aveva ricevuto la Comunio-
ne da S. E. Mons. Pizzardo, al quale era
legato da cordiali vincoli di stima e di a-
micizia. Nonostante la malattia, Alfredo
Rocco volle ricevere Gesù Eucaristico gi-
nocchioni sulla nuda terra, dando esem-
pio mirabile della sua virile religiosità. Fu
assistito negli ultimi istanti dal Nunzio A-
postolico in Italia, Mons. Borgoncini Du-
ca, dal quale volle, in piena conoscenza,
amministrati tutti i conforti della religio-
ne.

Così muoiono i grandi, o piccoli uomi-
ni che negate la vita dello spirito o la vi-
vete in una desolante altalena di vuota set-
tarietà e di ignorante vanteria.

*Si; desideriamo la pace; Noi preghiamo
il buon Dio di volerci risparmiare la
guerra; il solo pensiero della guerra, sen-
za aggiungervi nessun'altra cosa, (se pure
è possibile di non aggiungervi qualche al-
tra cosa) fa fremere.*

Pio XI.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno